



Vista dal cancello d'ingresso prima e dopo i lavori di restauro

Lo studio di Architettura Castaldi Poggi si offre di aiutarci gratuitamente, spinto dallo spirito di volontariato e affascinato dalla bellezza del posto. Il loro aiuto sarà importante per presentare il progetto di restauro alla Soprintendenza, con la quale collaboriamo e ci relazioniamo continuamente. Insieme al Municipio concertiamo le fasi dei lavori e infine sigliamo una intesa di affidamento del trogolo che, a fine lavori, sarà aperto a cadenza mensile e restituito alla cittadinanza e alla collettività.

Già dalle prime settimane si incomincia a scorgere che sotto i piedi non c'è solo terreno: viene fuori, con grande emozione di tutti, l'originario acciottolato ottocentesco in pietre del Bisagno. Incomincerà e si prolungherà per mesi un lungo e faticoso lavoro di pulizia dell'acciottolato e di ripristino delle varie lacune che nei decenni si erano create. Ora il *risseu* è riemerso in tutta la sua bellezza. L'obiettivo adesso è quello di riportare l'acqua al trogolo e di ridotarlo della copertura in lamiera zincata oggi mancante. Non avrà più una funzione di lavatoio come aveva un tempo, ma tornerà ad essere un luogo di aggregazione proprio come era al tempo delle "bugaixe" di inizio novecento.

Ora è finita la prima parte di restauri, culminata con una festa e uno spettacolo del duo Cambri - Pirovano durante l'ultimo Festival dell'Antico Acquedotto. Una volta ottenuti i permessi della Soprintendenza, vorremmo poi poter completare il restauro, confidando anche nell'aiuto di qualche sponsor per le opere più complicate e onerose, come la nuova copertura. Ultimato questo secondo lotto, il trogolo sarà aperto al pubblico su appuntamento e ogni primo sabato del mese insieme al Ponte Sifone adottato

dalla Associazione Aegua Fresca, in modo da poter incominciare a creare una rete di monumenti visitabili in un percorso lungo l'acquedotto.

Concludiamo con quanto riemerso dagli archivi storici del Comune di Genova grazie alla ricerca di Iolanda Valenti. Il lavatoio, muto testimone della conquista sociale dell'acqua, racconta la trasformazione che ha subito il territorio nel corso delle varie fasi di costruzione del Cimitero, il cui inizio avvenne quando Staglieno era ancora comune autonomo. La costruzione del lavatoio, appaltato insieme ad altri cinque nelle frazioni suburbane ed una nel centro alla Impresa Tommaso Roncallo il 25 aprile 1877, può iniziare subito perché l'area individuata è già di proprietà del comune, che l'aveva espropriata per l'ampliamento del cimitero: si tratta di una piccola parte della grande villa Rusca.

La superficie sulla quale sorge il lavatoio corrisponde al viale d'accesso alla casa padronale posto nel penultimo gomito della salita, allora non recintato. Il viale era sormontato dal tipico pergolato retto da colonnine di pietra, in parte poste sul muro di contenimento a valle, e terminava contro un muro che racchiudeva il giardino e la casa padronale, ai quali si accedeva da una porticina; sul lato a monte c'erano le cisterne riempite dal bronзино numero 12 dell'acquedotto, lo stesso che alimenterà il lavatoio. L'area in questione è stata stravolta negli anni settanta con la costruzione della strada carrabile di via delle Gavette.

Il lavatoio ha una struttura a due vasche e conserva inalterate tutte le caratteristiche costruttive originarie previste nell'appalto: dalla struttura in pietra di cava al pavimento del fondo della vasca in lastre di Luserna disposte a corsi